



NORMATIVE/IMBALLAGGI

PACKAGING, L'EUROPA CORREGGE IL TIRO

LE COMMISSIONI ITRE E AGRI HANNO ESPRESSO VOTO FAVOREVOLE ALL'ELIMINAZIONE DEI RIGIDI PARAMETRI DI RIUSO IPOTIZZATI PER VINI E BEVANDE SPIRITOSE DALLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DISEGNATA A BRUXELLES. ASSOBIBE PLAUDE, ANCHE SE...

DI MANUELA FALCHERO

Non è ancora detta l'ultima parola, ma di certo il beverage italiano può tirare un primo sospiro di sollievo. **Bruxelles corregge il tiro, accogliendo alcune sostanziali modifiche alla proposta di Regolamento Imballaggi,**

che nella sua versione originale prevedeva una netta e decisa virata dalla logica del riutilizzo a quella del riuso (si veda GBI n.200 pag.12). Una virata che avrebbe penalizzato in modo pesante il nostro Paese, dove la catena del riciclo ha raggiunto ottimi risultati, considerato che – stando alle ultime

rilevazioni condotte dal Conai (Consorzio nazionale imballaggi) – nella Penisola coinvolge attivamente il 73,3% degli imballaggi, superando di ben 8 punti percentuali l'obiettivo fissato dall'Europa per il 2025.

Se fosse passata la linea iniziale disegnata dalla Commissione, le ripercussioni per le industrie del settore non sarebbero state di poco conto: con buona probabilità si sarebbero dovute creare linee dedicate a mettere i contenitori dei prodotti già consumati in condizioni di essere nuovamente utilizzati. Con costi enormi per la riqualificazione degli stabilimenti. Ma non solo, perché costi notevoli si sarebbero dovuti sostenere anche per la raccolta degli imballaggi e il conferimento nei siti di trattamento. Il tutto senza peraltro verosimilmente centrare l'obiettivo voluto, ovvero ridurre l'impatto ambientale del packaging: trasportare una bottiglia dal luogo di consumo a quello di trattamento rischia infatti di risultare più inquinante rispetto all'operazione di riciclo.

LE MODIFICHE PROPOSTE

Un punto che Bruxelles sembra avere compreso: **le Commissioni ITRE (Industria, ricerca ed energia) e AGRI (Agricoltura) hanno infatti espresso voto favorevole all'eliminazione dei rigidi parametri di riuso ipotizzati per vini e bevande spiritose.** Un passaggio nevralgico che fa ben sperare dal momento che le modifiche apportate sono tutt'altro che formali.

“All'articolo 26 – spiega **Paolo De Castro**, già Ministro delle Politiche Agricole con i governi D'Alema e Prodi, attualmente Europarlamentare Pd e punto di riferimento a Bruxelles delle imprese agroalimentari italiane – **sono stati eliminati gli obblighi di riuso per imballaggi per cibo e bevande nel settore Horeca così come sono stati eliminati anche gli obiettivi di riuso al 2040 in tutti gli altri settori, a partire da quello delle bevande imbottigliate**, senza peraltro dimenticare gli imballaggi da trasporto B2C e l'e-commerce. Inoltre, abbiamo raddoppiato a 200 metri quadrati, a fronte dei 100 previsti dalla Commissione, la superficie al di sotto della quale gli operatori economici saranno esentati dagli obblighi di riuso delle plastiche. **E abbiamo introdotto due deroghe: la prima riguarda i casi in cui un'analisi del ciclo di vita dimostri che il riutilizzo non è la migliore opzione ambientale e/o pregiudichi i**

requisiti in materia di salute, igiene e sicurezza; la seconda tocca invece i Paesi che hanno raggiunto l'85% di raccolta differenziata per il materiale di imballaggio considerato. Infine, non ultimo, abbiamo riportato il potere di modificare gli obiettivi di riuso tra i poteri dei co-legislatori – Parlamento e Consiglio –, anziché delegarlo alla Commissione”.

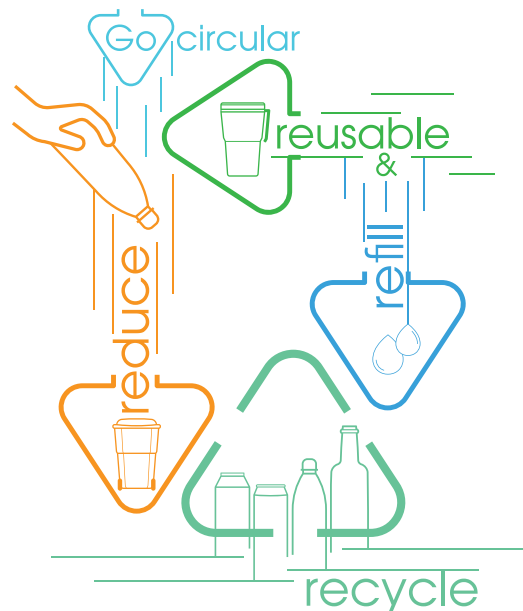
LA STRADA È ANCORA LUNGA

Va detto però che la partita non è chiusa, perché per archiviare la questione occorre arrivare a incassare il semaforo verde dell'Assemblea plenaria. E che non si possa ancora cantare vittoria è sottolineato con forza anche **Giangiaco Pierini**, *Presidente di Assobibe*, che non nasconde qualche preoccupazione: “Abbiamo apprezzato alcuni dei recenti sviluppi e ne auspichiamo altri nel

proseguo dell'iter legislativo. Le votazioni di alcune Commissioni parlamentari hanno rappresentato una maturazione su alcuni temi, talvolta completamente in linea con i nostri auspici, altre meno. **È tuttavia importante rilevare che quanto emerso dalle singole Commissioni potrà essere preso in considerazione dalla Commissione capofila (ENVI), ma alcuni orientamenti approvati o modificati potrebbero anche non essere assorbiti.** Siamo, in sintesi, in un momento ancora un po' acerbo rispetto alle scelte che saranno approvate definitivamente”.



GIANGIACOMO PIERINI,
PRESIDENTE DI ASSOBIBE





E non è tutto. “In linea generale – continua Pierini –, **le Commissioni AGRI e ITRE hanno proposto revisioni che vanno nella direzione di limitare il ricorso al riutilizzo; tuttavia, queste revisioni non possono considerarsi esaustive.** Le due Commissioni, infatti, si sono dimostrate concordi nel proporre l’eliminazione degli obiettivi fissati per gli imballaggi da asporto per bevande fredde e calde e la cancellazione degli obiettivi al 2040 per imballaggi riutilizzabili destinati alle bevande analcoliche, ma sono rimasti invariati gli obblighi al 2030. Inoltre, nel caso della deroga prevista qualora il riutilizzo non rappresenti il miglior risultato ambientale o pregiudichi i requisiti in materia di salute, igiene e sicurezza, non è chiaro come l’esenzione, al momento rimessa all’operatore economico, potrebbe essere implementata. Servirà, a nostro avviso, l’approvazione di qualche emendamento che rafforzi e chiarisca questo aspetto”.

IL DRS VA RESO VOLONTARIO

Qualche criticità emerge anche in materia di semplificazione. “Abbiamo registrato – osserva Pierini – orientamenti votati che rafforzano le complessità per le imprese, come l’obbligo di fornire contenitori differenziati in base all’impiego monouso o riutilizzabile, così come etichette aggiuntive da apporre su questi contenitori per fornire informazioni o dettagli”.

Assobibe giudica invece positivamente alcuni interventi in tema di DRS (Deposit return system), il modello che prevede di far pagare un deposito al consumatore, chiamato poi a scegliere se restituire l’imballaggio vuoto presso un punto di raccolta o smaltirlo nella differenziata, rinunciando alla cauzione. “Abbiamo apprezzato l’orientamento delle due Commissioni

concordi nel rendere il sistema volontario – spiega Pierini – come pure abbiamo apprezzato il fatto che la Commissione ITRE abbia aggiunto nelle proprie valutazioni un criterio per noi importante, ovvero che il modello sia attuato ove tecnicamente ed economicamente fattibile”.

Il bilancio resta comunque ancora interlocutorio: **“Accogliamo con favore i passi avanti compiuti e apprezziamo il grandissimo impegno degli eurodeputati italiani – sintetizza Pierini –, ma speriamo che prosegua la maturazione di soluzioni sostenibili e ragionevoli,** sempre nell’ottica di migliorare la sostenibilità e l’impatto di CO2 rispetto alla gestione degli imballaggi pre e post consumo”. E questo anche alla luce del fatto che l’industria del beverage si trova già a dover fronteggiare altre impegnative sfide. **“Nei prossimi mesi – conclude Pierini – sul settore peseranno l’incerta congiuntura economica e l’inflazione, che si rifletteranno sulle scelte di acquisto degli italiani, alle prese con aumenti dei prezzi mai visti negli ultimi 40 anni.** In questo scenario, già instabile, è prevista l’entrata in vigore a gennaio 2024 della sugar tax, che andrà a colpire tutte le bibite analcoliche, con o senza zucchero, producendo un’ulteriore contrazione delle vendite, con ripercussioni sull’industria dei soft drink, sugli investimenti, sulla filiera e sui posti di lavoro. Ci auguriamo, quindi, di non essere lasciati soli in questo momento così delicato e confidiamo in un approccio pragmatico delle istituzioni che ci consenta di guardare al futuro con serenità e di continuare a lavorare. E a investire”.

AL VIA LE VERIFICHE SUGLI IMBALLAGGI

Più controlli e analisi per la sicurezza degli imballaggi e dei prodotti alimentari. È in arrivo una robusta campagna di campionamento e analisi che punta al controllo ufficiale dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti, in plastica, acciaio inossidabile, vetro, ceramica e plastica contenenti bambù. L’iniziativa si inserisce all’interno del nuovo piano nazionale di controllo in materia previsto, in linea con le normative comunitarie, per il periodo 2023/27 e diffuso a fine estate dal Ministero della Salute. Le verifiche riguarderanno sia i prodotti italiani, sia quelli di altra provenienza, ma destinati ad essere commercializzati nel territorio nazionale.